



Sulla libertà delle donne

Orsetta Giolo

All'origine, l'affermazione dei diritti nelle *Dichiarazioni* del 1776 e del 1789 portò con sé l'affacciarsi di due grandi questioni, che alimentarono e animarono il dibattito pubblico e giuridico degli anni successivi e che si trasformarono a loro volta ben presto in due importantissime – fondamentali per la costruzione delle società e delle comunità politiche a venire – rivendicazioni: l'abolizione della schiavitù e la fine dell'asservimento delle donne. In entrambi casi, il nodo centrale venne ad individuarsi ovviamente nell'attribuzione (agli schiavi e alle donne) della titolarità dei diritti fondamentali, a partire dai diritti di libertà. Tuttavia, queste due rivendicazioni della libertà, sorte congiuntamente, vennero ben presto 'separate alla nascita' per 'questioni di genere'.

Aysha Abdurrahman. L'esegesi coranica al femminile in epoca moderna

Marisa Iannucci

La questione centrale per una teologia femminile e femminista nell'Islam è l'interpretazione dei testi della Shari'a (*Corano* e *Sunna*) in un'ottica di genere. L'ijtihad femminista è alla base dell'attuale *gender jihad*, ma ha le sue radici nei primi movimenti per i diritti delle donne che si sono sviluppati nei paesi arabi alla fine dell'Ottocento, in un percorso strettamente connesso allo sviluppo del nazionalismo e alle dinamiche coloniali e post coloniali. Aisha Abdurrahman (Bint Shati, 1913-1998) è stata un'anticipatrice del femminismo arabo e musulmano. Il suo lavoro di *tafsir* letterario ha gettato le basi per una interpretazione storica del *Corano*. Anche se l'approccio letterario moderno non rompe con l'esegesi classica, la sua nuova prospettiva ha avuto una grande influenza per l'esegesi femminista del Novecento, che ha dovuto affrontare e decostruire interpretazioni sessiste di alcuni versetti coranici anche servendosi di strumenti linguistici. L'articolo mette in luce il percorso di Bint Shati e le caratteristiche del suo metodo, considerando le influenze sull'ijtihad femminista del '900 e contemporaneo.

Le donne nella tradizione protestante. Sarah e Angelina Grimké

Giuseppina Bagnato

Il presente articolo delinea un possibile collegamento tra la riflessione delle sorelle Grimké, radicata nella tradizione protestante, e quella di altre figure che furono capaci di proporre analisi profonde e audaci sul rapporto tra i sessi, all'interno del panorama di ispirazione biblica – quali Katharine Zell –, mettendo in luce l'importanza e la rilevanza di tali contributi, anche nel presente.

DOI: 10.3280/LAS2017-058013

La società degli individui, n. 58, anno XX, 2017/1 ISSN 1590-7031, ISSNe 1972-5752

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Prospettive di genere

L'educazione da attività filantropica a diritto universale

Serena Vantin

Questo contributo propone una riflessione sull'evoluzione dell'impatto politico, giuridico e sociale dell'educazione attraverso l'analisi, emblematica, del caso inglese. Si evidenzierà il percorso che gradualmente sottrasse la questione educativa dall'ambito delle attività filantropiche e caritatevoli, sino a dotarla di significati nuovi: prima quello di 'dovere sociale', poi quello di 'diritto' legalmente riconosciuto. Un nodo essenziale delle posizioni intellettuali che saranno presentate è quello teorizzato, anche con una prospettiva di genere, da Wollstonecraft e da Mill, secondo cui lo sviluppo educativo è un elemento imprescindibile per il *flourishing* umano.

'Connessioni di destino'. Cura, interdipendenza, convivialismo

Alberto Pirni

Il saggio si concentra sul concetto di interdipendenza. Esso inquadra innanzitutto il concetto all'interno del *Manifesto sul Convivialismo*. Ne esplora conseguentemente lo sviluppo all'interno dell'*etica della cura* (e del dibattito teorico che ne accompagna l'articolazione), specifico ambito di riflessione contemporanea al quale lo stesso *Manifesto* fa esplicito riferimento. Il saggio pone quindi in dialogo tali ambiti di elaborazione critica del concetto di interdipendenza, identificando un atteggiamento metodico rispetto ad alcune *connessioni di destino*, ovvero a inevitabili sfide di interdipendenza per l'età interculturale e globale.

L'economia nascosta della stima

Geoffrey Brennan e Philip Pettit

L'articolo descrive quei modelli di comportamento che nella società regolano tacitamente l'attribuzione di stima. In particolare, la riflessione si sviluppa sulla base del fatto che non sembra esserci alcuna possibilità che un individuo possa ottenere stima ed evitare la disistima intenzionalmente. Nonostante ciò, l'obiettivo è mostrare che le persone sono comunque riuscite a trovare il modo di soddisfare la loro richiesta di stima attraverso scambio, competizione e associazione reciproci, così da guadagnare per sé stesse una certa quantità di quel bene. Pertanto, le pratiche sociali parrebbero nascondere un'economia della stima che l'articolo vuole smascherare.



I debiti di Durkheim verso Rousseau

Gabriella D'Ambrosio

Il lavoro di ricerca qui sviluppato analizza, in modo dettagliato, l'*excursus* teorico che il sociologo francese Émile Durkheim ha affrontato nel corso del suo lavoro metodologico. Nel ricostruire un percorso teorico, è possibile notare che tale studio non può esimersi dal confronto con le teorie esposte dal Rousseau illuminista, con riferimento sia all'individuazione dell'uomo nello stato di natura sia al crescente sviluppo della società civile e dello Stato. Per questo motivo, il lavoro proposto esamina le posizioni dei due autori con riferimento a specifici temi politici e sociali.

La 'normatività' tra etica e metafisica

Salvatore Muscolino

L'autore intende mostrare i limiti delle metafisiche moniste che fanno da sfondo al paradigma, oggi assai influente, dell'umanesimo secolare. Infatti il monismo, nelle sue diverse varianti, considera male e bene come momenti interni alla logica di sviluppo del mondo oppure come mere illusioni interne al processo evolutivo. Ma è possibile interpretare tragedie come l'Olocausto con un approccio monista? La distinzione introdotta da Romano Guardini tra «opposizione polare» e «logica della contraddizione» è basata su una metafisica creazionistica ed è utile per mostrare come l'indagine pratico-morale ha una sua legittimità solo sullo sfondo del teismo perché il concetto di male deve essere considerato contraddittorio a quello di bene. La logica monista, considerando male e bene come due aspetti che si implicano l'un l'altro, rischia anche di indebolire la libertà e la responsabilità umana all'interno della storia.



gli Autori di questo numero

Thomas Casadei

insegna Filosofia del diritto presso UniMoRe. Autore di saggi e monografie, ha curato i volumi *Donne, diritto, diritti* (2015) e S.M. Grimké, *Poco meno degli angeli. Lettere sull'egualianza dei sessi* (2016)

Orsetta Giolo

insegna Filosofia del diritto all'Università di Ferrara. Coordina, con Lucia Re, il Gruppo di lavoro interuniversitario sulla soggettività politica delle donne. Ha curato i volumi *Critiche di genere* (con M.G. Bernardini, 2015) e *Diritto potere e ragione nel pensiero di Letizia Gianformaggio* (con B. Pastore, 2016)

Marisa Iannucci

islamologa, è autrice di *Gender Jihad* (2013) e curatrice di *Contro l'ISIS* (2016). Dirige la collana "Dialoghi Mediterranei" di Pozzi Editore

Giuseppina Bagnato

pastora della Chiesa valdese di Rimini, lavora nel Servizio Istruzione ed Educazione della FCEI e promuove percorsi per un'educazione alla diversità e alla laicità

Serena Vantin

è dottoranda in Sociologia, Storia e Cultura politica presso l'Università di Pisa e coordinatrice scientifico-organizzativa del CRID di UniMoRe. Sta sviluppando un progetto di ricerca sul pensiero giusfilosofico di Edmund Burke e di Mary Wollestonecraft

Alberto Pirni

è ricercatore e docente di Etica pubblica presso la Scuola Superiore "Sant'Anna" di Pisa. Tra le sue pubblicazioni: *Kant filosofo della comunità* (2006), *Che cos'è la cittadinanza* (con S. Filotico, F. Fistetti, 2017)

Geoffrey Brennan

insegna presso la School of Philosophy della ANU e dirige il Duke PPE Program della UNC. I suoi interessi di ricerca si collocano all'intersezione tra economia e filosofia morale e politica. Tra le sue pubblicazioni: *The economy of esteem* (con Ph. Pettit, 2004), *Explaining norms* (con L. Eriksson, R. Goodin e N. Southwood, 2014)

Philip Pettit

insegna Politics and Human Values alla Princeton University. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla teoria politica e morale. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Just freedom: a moral compass for complex world* (2014), *The robust demands of the good* (2015)

Gabriella D'Ambrosio

è dottoranda di ricerca in Metodologia delle scienze sociali presso il Dipartimento CoRis dell'Università "La Sapienza" di Roma

Salvatore Muscolino

insegna Filosofia politica all'Università di Palermo. Tra le sue monografie: *Genesi e sviluppo del costituzionalismo rosminiano* (2006), *Cristianesimo e società post-secolare* (2015), *Libertà e mercato. Riflessioni su capitalismo, società e cristianesimo* (2017)